

Unione dei Comuni: Lattuca presidente e si pensa a un rafforzamento strategico

Anche personale e controllo di gestione tra le funzioni? E si vorrebbe creare un sub ambito montano

CESENA

È Enzo Lattuca il nuovo presidente dell'Unione dei Comuni Valle Savio. L'elezione, che era scontata, visto che Cesena ha un peso preponderante in quel contesto, è avvenuta venerdì pomeriggio, nel corso della prima seduta del rinnovato Consiglio dell'Unione, dove ciascuno dei 6 Comuni che ne fanno parte è rappresentato dal sindaco (membro di diritto) e da due consiglieri (uno di maggioranza e uno di minoranza), eletti dai rispettivi consigli comunali, per un totale di 18 componenti. Oltre ai primi cittadini Lattuca, Marco Baccini, Monica Rossi, Fabio Molari, Enrico Cangioli ed Enrico Salvi, il gruppo è completato da Paolo Camillini ed Enzo Montalti (per il Comune di Bagno di Romagna), Amedeo Magnani e Fabio Biguzzi (per Cesena), Francesco Tappi e Cristina Santucci (per Mercato Saraceno), Vincenzo Pollini e Simona Faedi (per Montiano), Michele Mengaccini e Francesco Romagnoli (per Sarsina), Fedele Camillini e Federico Sensi (per Verghereto).

Lattuca, che è stato eletto presidente con 21 voti (bisogna tenere conto che i rappresentanti del Comune di Cesena dispongono di 5 voti a testa), dovrà ora scegliere il suo vice: l'unica cosa certa è che non sarà confermato Marco Baccini, in rispetto del principio condiviso di turnazione per garantire nel tempo la rappresentanza ai vari Comuni.

Intanto, il neo presidente, subentrato a Paolo Lucchi, ha evi-

denziato nel proprio documento programmatico che «bisogna rafforzare l'identità e il senso di appartenenza a questo ente e costruire una visione di sviluppo più chiara e definita per l'Unione e per le sue comunità». La base di partenza per andare in questa direzione sarà «l'elaborazione di un Piano strategico, un documento di indirizzi che individui una programmazione condivisa per i prossimi cinque anni, rafforzando il senso di appartenenza ad una comunità che va oltre i confini comunali».

Sul concreto piano gestionale, si vuole valutare «la possibilità di trasferire all'Unione eventuali ulteriori funzioni oltre a quelle che gestisce già ora in forma associata, e cioè servizi sociali e socio-sanitari, sistemi informativi e tecnologie dell'informazione, protezione civile, contratti e gare-stazione unica appaltante, Suap e imprese». Due aggiunte potrebbero essere «il personale e il controllo di gestione».

Ma c'è anche un orizzonte di più ampio respiro, che potrebbe tradursi nella creazione di un «sub ambito montano» per affrontare in una ottica unitaria appenninica alcune sfide chiave. Quali? Lattuca cita come esempi «la ciclabile del Savio, l'abbattimento della tariffa idrica nelle zone montane per uso residenziale o agricolo, il rafforzamento del trasporto pubblico, l'istituzione di un tavolo territoriale permanente per il controllo e la pianificazione delle manutenzioni della E45 e delle vie alternative, le azioni per contrastare lo spopolamento delle zone montane». Tutte questioni cruciali in cui il motto "l'unione fa la forza" potrebbe dimostrarsi fondato e assicurare maggiore incisività nelle richieste e nelle proposte.



Enzo Lattuca

